

La figura del "Contastorie" ci ha affascinato moltissimo, forse perché in lui abbiamo un po' rivisto il "Contastorie" che è in ciascuno di noi... La nostra sete di conoscere, osservare, ascoltare, immaginare, sognare, raccontare... La nostra voglia di vivere che, in alcuni, a volte ,si assopisce un po'. Bisogna essere "ingordi" di vita come dice il nostro "Contastorie" per arricchire noi stessi, il nostro bagaglio di viaggio... E se la vita è un viaggio, il treno ne rappresenta una degna metafora. Anche a me piacerebbe vivere in prossimità di una ferrovia, di una vecchia ferrovia, sui cui binari vorrei vedere passare i malconci vagoni dei treni regionali, non le comode carrozze dell'alta velocità. Vorrei guardare il volto di quelle persone che sono ricche di dignità, perché è nella periferia del mondo che trovi il centro che ti fa vedere l'esistenza da un altro punto di vista. Vorrei osservare con più attenzione il volto di Pulcinella, vorrei che non fosse più invisibile, vorrei che non sparisse... Conserviamo la figura di Pulcinella che in fondo è in ciascuno di noi Napoletani! Continuiamo ad essere sciocchi e allo stesso tempo saggi, continuiamo ad affrontare le nostre paure accettandole, e perché no, deridendole...Noi siamo gente che può accogliere in casa anche un fantasma... Come è successo al soldato innamorato o come succede al munaciello, personaggio temuto ma anche tanto amato.

Gli alunni della III A